

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 1

31 gennaio 1980

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 1980	pag. 1
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE 26.1.1980	» 3
COMUNICATO SUI LAVORI DEL CONSIGLIO PERMANENTE	» 7
LETTERA AL PRESIDENTE NAZIONALE DEL MOVIMENTO LAUREATI DELL'ACI	» 10
XVII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 27 aprile 1980	» 12
VARIAZIONI E COOPTAZIONI AVVENUTE NELLE COMMISSIONI	» 14
NOMINE	» 15
PREGHIERE EUCARISTICHE DELLA RICONCILIAZIONE E PER LA MESSA DEI FANCIULLI	» 16

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

31 GENNAIO 1980

Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1980

Il Pontificio Consiglio « Cor Unum », con lettera n. 17374/79 del 14 dicembre 1979, trasmetteva ai Presidenti delle Conferenze Episcopali il testo del seguente Messaggio, che il Santo Padre ha indirizzato alla Chiesa universale in occasione della Quaresima 1980.

Ogni anno, all'inizio della Quaresima, il Papa si rivolge a tutti i membri della Chiesa, per incoraggiarli a vivere bene questo tempo che ci è offerto per prepararci ad una vera liberazione.

Lo spirito di penitenza e la sua pratica ci stimolano a distaccarci sinceramente da tutto ciò che possediamo di superfluo, e talvolta anche di necessario, e che ci impedisce di essere veramente ciò che Dio vuole che noi siamo: « Dove è il tuo tesoro, là è il tuo cuore » (Mt 6, 21). Il nostro cuore è aggrappato alle ricchezze materiali? al potere sugli altri? ad egoistiche sottigliezze di dominio? Allora, abbiamo bisogno del Cristo Liberatore che, se noi lo vogliamo, può scioglierci da questi legami di peccato che ci ostacolano.

Prepariamoci a lasciarci arricchire dalla grazia della risurrezione liberandoci di ogni falso tesoro: quei beni materiali che non ci sono necessari sovente, per milioni di esseri umani, costituiscono le condizioni essenziali di sopravvivenza. Ma centinaia di milioni di uomini, oltre al minimo necessario alla loro sussistenza, attendono da noi che li aiutiamo a darsi i mezzi indispensabili per la loro promozione umana integrale, come pure per lo sviluppo economico e culturale dei loro paesi.

Ma le dichiarazioni di buona intenzione od un semplice dono non sono sufficienti per mutare il cuore dell'uomo; è necessaria quella conversione dello spirito che ci spinge, nell'incontro dei cuori, a condividere la nostra vita coi più svantaggiati delle nostre società, con coloro che sono privati di tutto, talvolta perfino della loro dignità di uomini e di donne, di giovani o di fanciulli, con tutti i profughi del mondo, che non possono più vivere nella terra dei loro antenati e devono abbandonare la loro patria.

E' qui che incontriamo e viviamo più intimamente il mistero delle sofferenze e della morte redentrice del Signore. La vera compartecipazione, che è incontro con gli altri, ci aiuta a liberarci da quei legami che ci rendono schiavi e, poiché dobbiamo vedere nel prossimo i nostri fratelli e le nostre sorelle, ci fa anche riscoprire che siamo tutti figli dello stesso Padre, « eredi di Dio e coeredi di Cristo » (*Rm* 8, 17), del quale possediamo le ricchezze incorruttibili.

Pertanto, vi esorto a corrispondere generosamente agli appelli che, durante la Quaresima, saranno lanciati dai vostri Vescovi personalmente o per mezzo dei responsabili delle Campagne per il reciproco aiuto. Voi sarete i primi a beneficiarne, perché in tal modo vi metterete sul cammino dell'unica autentica liberazione. I vostri sforzi, uniti a quelli di tutti i battezzati, testimonieranno la carità di Cristo e costruiranno così quella « civiltà dell'amore », che, coscientemente o no, questo nostro mondo, straziato dai conflitti e dalle ingiustizie e deluso perché non incontra dei veri testimoni dell'amore di Dio, desidera.

Vi benedico nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Messaggio del Consiglio Permanente - 26.1.1980

Al travaglio della gente nel nostro Paese, e nel più ampio orizzonte internazionale, il Consiglio Permanente ha riservato in questi giorni una attenta considerazione.

Ai cristiani e a quanti vorranno ascoltarci, desideriamo ora partecipare alcune delle nostre riflessioni e indicare ancora una volta le vie della speranza.

Invito alla consapevolezza

1. - Le immagini della convivenza internazionale e della situazione del Paese appaiono in questi giorni sempre più inquietanti.

Esse si riflettono particolarmente nei mezzi della comunicazione sociale, che spesso contribuiscono a ingigantirle, con toni che non sembrano lasciare margini alla speranza. La gente le accoglie a volte come un incubo fastidioso e con paura, spesso come immagini scontate di una realtà cronica, fatalmente destinata al peggio.

Ma la paura e il fatalismo che paralizzano tante energie pur sempre disponibili, non sono le strade da percorrere. Alla realtà occorre guardare con mente lucida ed aperta alle responsabilità che ne derivano.

2. - E la realtà è dura: nessuno deve nasconderselo.

Il quadro internazionale è allarmante. La situazione politica ed economica del Paese è fortemente deteriorata; la crisi investe anche le espressioni associative della vita politica e sociale. Le difficoltà del momento compromettono, oggi come non mai, le fondamentali esperienze dell'uomo: la sua vita personale e familiare, l'attività educativa, il lavoro, la salute, la sicurezza dei rapporti con gli altri, la fiducia nel domani.

3. - Nella precarietà e nelle tensioni del tessuto sociale, trova facili pretesti la violenza, che continua a svilupparsi con una libertà sconcertante e trova espressioni di delinquenza comune sempre più allarmanti.

Ma sembra a noi necessario denunciare come, se la precaria situazione sociale può offrire pretesto per comportamenti aberranti, ben più grave appaia ormai il disegno eversivo che forze clandestine e senza scrupoli tendono a realizzare con preoccupanti mezzi a disposizione.

Tale, a nostro avviso, è il fenomeno del terrorismo, che sembra rivelare la volontà organizzata e ben radicata su ideologie che sanno progettare e perseguire non solo una inconsulta destabilizzazione delle strutture politiche e sociali, ma anche una disgregazione dell'uomo stesso, delle sue aspirazioni, delle sue oneste fatiche quotidiane.

Tale, inoltre, è il progetto di forze bene attrezzate che, speculando sulla fragilità cui sono esposti soprattutto molti giovani, offrono droga e pornografia, sorreggendo questo loro squallido mercato con la complicità di potenti agenzie di persuasione occulta.

4. - Per l'analisi di queste gravi situazioni, altri hanno competenze più specifiche delle nostre, e noi stessi avremo modo di approfondire in altre circostanze gli inquietanti problemi.

Prendiamo per ora l'occasione per chiedere a tutti di collaborare instancabilmente per prevenire e sradicare fenomeni che tanto sgomento portano nelle comunità, nelle famiglie e, per quanto riguarda il terrorismo, tanto sangue innocente degli uomini più esposti nel servizio del Paese hanno fatto e continuano a far scorrere. Per queste vittime chiediamo a Dio il riposo eterno; per le famiglie in pianto il cristiano conforto; per i colpevoli un efficace e sincero ravvedimento, perché cessi la spirale di questa violenza fratricida.

Mentre sono in atto strategie tanto organizzate e potenti da rovesciare l'immagine stessa dell'uomo e della convivenza sociale, da tante parti si guarda oggi alla Chiesa: al Papa, ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi, agli uomini e alle donne che vivono il progetto sull'uomo rivelato e attuato da Cristo, per averne una testimonianza e una speranza di bene.

Di questa realtà ecclesiale, fatta da Cristo stesso segno di comunione degli uomini con Dio e tra di loro, noi ci facciamo interpreti in questo momento, per assicurare a tutti il rinnovato impegno, nell'ambito di nostra competenza, ad operare secondo una strategia di verità e di amore.

Invito alla responsabilità

5. - Pare a noi necessario, innanzitutto, ripetere a tutti, ai cristiani in particolare, l'invito ad assumere le proprie responsabilità personali e comunitarie.

Nessuno di noi voglia cedere alle tentazioni della rinuncia e del qualunquismo; nessuno si chiuda in difesa di interessi individuali o di gruppo; nessuno strumentalizzi la difficile situazione per fini di parte o per preoccupazioni di potere. I cristiani, soprattutto, vogliano dare il contributo deciso del proprio servizio, con una presenza coerente con i propri principi, competente, disinteressata e perseverante.

6. - Il vigore richiesto per una fiduciosa ripresa di responsabilità non nasce se non dal rispetto e dall'amore per i valori costitutivi dell'uomo e della sua vita.

Qui i cristiani sono chiamati a intensificare il loro compito di evangelizzazione, per rivelare con l'annuncio chiaro la piena statura del-

l'uomo: immagine inviolabile del Padre, redenta da Cristo Signore, dotata di ogni risorsa dello Spirito per la comunione e per la pace.

Dire e fare instancabilmente la verità di Dio sull'uomo significa rispondere a quel bisogno di certezze che tanta gente esprime con fiduciosa attesa anche alla Chiesa. Significa, inoltre, porre i fondamenti insostituibili per la speranza e trarre con sicurezza la forza per il rispetto dovuto ai primari diritti dell'uomo: alla dignità che gli deve essere riconosciuta e tutelata fin dal concepimento nel seno materno, alla sicurezza necessaria alla sua vita personale, all'esercizio delle proprie responsabilità, alla libertà religiosa, alla famiglia, al lavoro, alla casa, alla speranza nel proprio futuro.

7. - Questi valori umani e cristiani devono poter ritrovare nella famiglia la loro collocazione più feconda e più promettente.

Non vogliamo qui riprendere — perché ben note e tuttora attuali — le considerazioni amare sulle strategie che hanno contribuito in questi anni a debilitare il ruolo dell'istituto familiare, fino a distruggerne a volte la natura stessa.

Riteniamo più opportuno, in questa circostanza, riconoscere che le risorse connaturali alla famiglia sono tuttora assai ricche e costituiscono sempre un grande patrimonio per la vita della società civile e della Chiesa.

Chiediamo per questo che si vogliano riconsiderare i criteri politici, economici, sociali, giuridici e culturali, che possono assicurare i valori naturali e cristiani del matrimonio e sorreggono la famiglia nell'esercizio della propria vocazione e delle proprie responsabilità.

Siamo lieti di poter constatare quanto sia promettente il risveglio di tante famiglie cristiane, alle quali prossimamente dedicheranno attenzione e premura la nostra Assemblea Generale e il Sinodo Generale dei Vescovi.

8. - Se il richiamo alla responsabilità e alla verità impegna tutti, noi ci permettiamo di dire rispettosamente a coloro che hanno particolari compiti nella vita sociale e politica del Paese e nell'attività legislativa, quanto potrà essere decisivo il loro impegno di probità e di disinteresse, e quanto bisogno abbia la gente della loro competenza e della loro testimonianza.

Agli uomini di cultura, poi, particolarmente se ispirano la loro ricerca ai valori cristiani, segnaliamo l'urgenza dei loro qualificati contributi, soprattutto in vista di un più sicuro indirizzo da offrire per l'educazione delle nuove generazioni.

Invito alla speranza

9. - Riflettendo sul travaglio di questo particolare momento, a noi è spontaneo ricordare l'immagine del gemito per il parto, come insegna San Paolo (cfr. *Rm* 8, 22).

Il Vangelo ci carica di grande speranza; e il nostro compito di discernimento ci consente di indicare alcuni segni, dietro i quali è possibile intravedere il mondo nuovo che nasce:

— dalla crisi in atto di tanti miti e di tante ideologie, emerge da ogni parte una più lucida consapevolezza dell'autentico senso da dare all'esistenza umana;

— c'è un risveglio del sacro e della domanda religiosa e cristiana, che può essere guardato e sorretto con fiducia;

— si torna a percepire con maggiore raccoglimento la forza insostituibile dei valori costitutivi della persona umana, come la vita, l'amore autentico, la prova e il dolore, la libertà e la responsabilità personale, il primato dello spirito;

— si sviluppano nuove disponibilità al servizio degli altri, con attenzione privilegiata per l'uomo sofferente ed emarginato, e cresce anche oggi quel volontariato che nella storia della Chiesa è stato spesso alla base di decisivi rinnovamenti spirituali e sociali;

— si vanno rinnovando e qualificando nuovi impegni associativi per il servizio ecclesiale e sociale.

Tutti questi sintomi di speranza traspaiono con singolare evidenza dalle molte persone che oggi si riaprono alla preghiera e a un intenso impegno di vita spirituale. E', questo, un segno della possibilità che, aprendosi a Dio, l'uomo ha sempre di ritrovare se stesso e la propria strada.

10. - Alle comunità cristiane e ai singoli fedeli, noi sappiamo di poter dire che la Chiesa è oggi chiamata a intensificare alcuni impegni, che possano dare al mondo segni evidenti di speranza.

Il compito primario di tutti rimane stabilmente quello della evangelizzazione e delle sue espressioni fondamentali: l'annuncio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della carità. E noi vogliamo esprimere ai sacerdoti, anche in questa circostanza, la nostra viva comprensione e un particolare pensiero di riconoscenza per il sofferto ammirevole impegno con cui essi sanno sviluppare questo primario compito nelle comunità cristiane, offrendo ai fedeli tutte le risorse del loro specifico ministero.

Ma sono aperti oggi nuovi spazi di impegno cristiano, che richiedono genialità di servizi, tempestività e forte donazione. Ne elenchiamo alcuni:

— l'accoglienza della vita in ogni caso e il sostegno alle madri in difficoltà;

— la solidarietà con i giovani per una ricerca del primo impiego o della casa necessaria per formare la loro famiglia;

— lo spazio vuoto lasciato dalla chiusura degli ospedali psichiatrici, senza una corrispondente alternativa di assistenza;

— lo spazio di fiducia da trovare per gli ex carcerati e per le persone coinvolte nel giro della droga e del vizio;

— gli spazi da garantire nelle famiglie e nella società alle persone sole e alle persone anziane.

E' un campo immenso, nel quale molti cristiani sono impegnati da tempo, mentre tante altre energie disponibili attendono una chiamata.

E se spazi vuoti si intende riempire, nessuna altra intenzione ci guida se non quella della carità, che offre risorse per prevenire la giustizia sociale e la provoca a più sollecite realizzazioni. Per questo noi auspichiamo che sia legalmente riconosciuta la libera iniziativa, e che le sia garantita la possibilità di collaborare, a parità di condizioni, con l'iniziativa pubblica.

* * *

E' da poco iniziato un nuovo anno, che le comunità cristiane hanno aperto con la preghiera per la pace, ed ora sono impegnate a vivere, tenendo aperto il programma indicato da Giovanni Paolo II, con il Messaggio del 1° gennaio 1980: « La verità, forza della pace ».

Mentre rivolgiamo il pensiero filiale al Santo Padre, con viva riconoscenza per la Sua intensa attività apostolica, confidiamo che anche nel nostro Paese la Chiesa sappia comprendere le attese del nostro tempo e sappia mostrare con tutta la sua vita il Cristo, « Redentore dell'uomo ».

Comunicato sui lavori del Consiglio Permanente

1. - Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma nei giorni 21-24 corrente mese.

I lavori sono stati presieduti dal Cardinale Anastasio A. Ballestrero, Arcivescovo di Torino e Presidente della C.E.I.

2. - Nella introduzione, il Presidente ha passato in rassegna quei motivi di preoccupazione e di turbamento che si ripercuotono nel campo religioso e morale della comunità ecclesiale italiana e nel più vasto ambito della convivenza civile.

In particolare, il Presidente, con una rapida carrellata sulla situazione internazionale e nazionale, ha posto in rilievo la necessità di un nuovo impegno per la difesa della pace e dei diritti umani, affermando come, anche se l'uomo sembra essere paralizzato da una certa impotenza, la Chiesa abbia la missione di elevare la sua voce per essere segno di speranza.

Il Cardinale ha sottolineato, soprattutto, il deteriorarsi delle istituzioni pubbliche, della situazione economica e della convivenza sociale, e ha richiamato le principali linee di impegno per l'attività pastorale, indicando i segni di speranza che la Chiesa può e deve dare in questo particolare momento.

Sulla linea delle riflessioni del Presidente, si è aperta la discussione, accompagnata dalla sollecitudine pastorale di porre in evidenza gli autentici valori dell'esistenza umana e di rispondere all'ansia della gente di avere certezze e speranza per l'avvenire.

Al termine della discussione, il Consiglio ha approvato la proposta di inviare un messaggio alla comunità ecclesiale e a quanti vorranno ascoltare la voce della Chiesa.

3. - Nel secondo punto all'ordine del giorno è stato esaminato il tema dell'Assemblea dei Vescovi italiani (maggio 1980) sui « Compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo ».

Il Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia, Mons. Costanzo Micci, ha illustrato la « sintesi » della consultazione raccolta dalle Conferenze regionali e dai vari gruppi che hanno approfondito lo stesso tema, studiando il documento del prossimo Sinodo Generale dei Vescovi.

Il Consiglio ha indicati i criteri che potranno essere di guida per lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea.

4. - I Presidenti delle Commissioni episcopali per la liturgia, per il clero, per l'educazione cattolica e per la cooperazione tra le Chiese hanno illustrato al Consiglio i programmi delle rispettive Commissioni.

5. - Dopo un attento esame delle varie proposte, il Consiglio ha approvato le linee programmatiche di un Convegno nazionale del clero, proposto dalla competente Commissione Episcopale sul tema: « Spiritualità del presbitero oggi ».

Il Convegno si svolgerà nel prossimo autunno.

6. - Il Consiglio Permanente ha sottolineato, anche in questa circostanza, l'esigenza che i cattolici siano impegnati per una più ampia e capillare diffusione della loro stampa, in particolare del quotidiano « Avvenire ».

7. - Sulle attività della « Caritas Italiana », il suo Presidente, Mons. Guglielmo Motolese, ha richiamato l'attenzione sulla persistente grave situazione dei paesi del Sud Est Asiatico e ha dato informazioni sulla attività che la « Caritas » è riuscita a sviluppare in favore delle popolazioni confinate dalla Cambogia in Thailandia. Ha inoltre informato sugli interventi predisposti in questi mesi dalla « Caritas » nelle zone colpite dal terremoto in Valnerina.

Il Consiglio ha approvato la proposta di un Convegno, che sarà organizzato dalla Caritas, in collaborazione con l'USMI e la CISM e d'intesa con la Commissione Episcopale per i problemi sociali, su « la presenza dei cristiani nei servizi sociali del territorio, per la promozione umana ».

Il Convegno si propone di affrontare i problemi derivanti da alcune urgenze (chiusura degli ospedali psichiatrici, esplosione della droga ed emarginazione giovanile) e dalla trasformazione istituzionale del territorio.

8. - Il Consiglio ha proceduto, per quanto di sua competenza, alla approvazione del Regolamento del « Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale » e di una lettera sull'impegno del Movimento ad operare per una presenza cristiana nel mondo della cultura; ha inoltre proceduto alla nomina del Direttore del Centro Nazionale per le Vocazioni e dell'Assistente Generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), rispettivamente nelle persone di: Don Italo Castellani, della diocesi di Cortona e P. Giovanni Ballis, s.j.

26 gennaio 1980

Lettera al Presidente Nazionale del Movimento Laureati dell'A.C.I.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 gennaio 1980, nell'approvare i quattro articoli del Regolamento del « Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale », ha raccomandato che detti articoli vengano accompagnati da una lettera.

Il Cardinale Anastasio A. Ballestrero, in data 31 gennaio 1980, ha inviato al Presidente del Movimento Laureati di Azione Cattolica, Dott. Romolo Pietrobelli, la seguente lettera (prot. n. 54/80).

Egregio Signor Presidente,

ho il piacere di comunicarLe che in data 23 gennaio corrente, il Consiglio Permanente della C.E.I. ha approvato i quattro articoli di Regolamento, che, con il consenso del Consiglio del vostro Movimento e d'intesa col Presidente Nazionale e l'Assistente Generale dell'A.C.I., Ella ci ha trasmesso.

Il Consiglio Permanente della C.E.I. intende esprimere apprezzamento e riconoscenza per l'opera apostolica svolta dal Movimento Laureati, dai suoi inizi ad oggi, e ha ferma fiducia che, rinnovandosi come « Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale », saprà consolidare e sviluppare la sua tradizione di sapiente e operosa fedeltà alla vita, alla missione, al magistero della Chiesa.

Si è rilevato con soddisfazione che il Movimento ha riconfermato espressamente la sua appartenenza all'Azione Cattolica conformandosi alle finalità che la qualificano e alle norme statutarie che la regolano. Dovrà essere questo un criterio fondamentale per la realizzazione di quel « collegamento più organico con tutta l'Associazione », richiamato già nella lettera del Consiglio Permanente della C.E.I. al Presidente Nazionale dell'A.C.I., in data 2 febbraio 1976.

Così ne deriverà « da una parte una più qualificata iniziativa di tutta l'Azione Cattolica », « e, dall'altra, una maggiore sintonia di pensiero e di iniziative pastorali, soprattutto per quanto riguarda le scelte che comportano una comune responsabilità ».

In particolare, il Consiglio Permanente ritiene opportuno affidare al senso di responsabilità dei Dirigenti e Soci del Movimento alcune indicazioni che ne orientino la formazione e l'azione.

Innanzitutto l'impegno di conformità alla « scelta religiosa » dell'A.C.I., secondo quanto indicato nella lettera citata: impegno, cioè, « a configurarsi sul piano pastorale come scuola di formazione dei laici al senso e al servizio della Chiesa e come speciale servizio prestato dai medesimi primariamente in ordine alla evangelizzazione e alla santificazione degli uomini e in ordine alla formazione della coscienza cristiana ».

Da tale scelta pastorale sarà ispirato « il singolare modo di esaminare e di affrontare i problemi della vita », e, conseguentemente, il Movimento sarà garantito nella originalità ecclesiale della sua finalità, della sua presenza e della sua iniziativa entro la realtà sociale della cultura.

Sembra inoltre necessario che il Movimento individui sempre più chiaramente l'ambito del proprio impegno culturale attraverso un « suo specifico servizio intellettuale », in relazione all'impegno comune di tutta la comunità ecclesiale e in armonia con le altre articolazioni dell'Azione Cattolica e con i loro impegni culturali.

Ciò contribuirà certamente a rendere più efficace la presenza e l'azione del Movimento, la cui opera si rivela oggi più che mai necessaria e nella quale l'Episcopato italiano tanto confida.

Per questo il Consiglio Permanente auspica che i quattro articoli del nuovo Regolamento del « Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale », approvati secondo la consuetudine « ad experimentum » per un triennio, provochino, in un clima di rinnovata serenità, un profondo e vivificante rilancio del Movimento stesso.

Voglia gradire il mio ricordo al Signore e il deferente saluto mentre mi confermo

dev.mo
+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO
Presidente

XVII Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni - 27 aprile 1980

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, ha inviato la seguente circolare n. 54/80/1 del 30 settembre 1979 ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, ai Presidenti e alle Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori e ai Moderatori degli Istituti Secolari circa la preparazione della XVII Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni.

Compiamo il gradito dovere di comunicarLe che la *XVII Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni* verrà celebrata il 27 aprile 1980, nella tradizionale ricorrenza della quarta domenica di Pasqua. Vi è corrispondenza, nel Messale Romano, tra la celebrazione della *Giornata Mondiale*, e le letture liturgiche di quella domenica.

Il presente annuncio è dato di comune accordo tra questa S. Congregazione e le SS. Congregazioni per le Chiese Orientali, per i Religiosi e gli Istituti Secolari, per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Rivolgiamo rispettosa preghiera agli E.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, affinché vogliano comunicare questa notificazione agli Ordinari Diocesani, alle Competenti Commissioni Episcopali, ai Centri Nazionali, o Enti analoghi, per le vocazioni.

Rivolgiamo la stessa preghiera ai Rev.di e alle Rev.de Presidenti delle Conferenze dei Superiori e delle Superiore Maggiori, e ai Sigg. Moderatori e Moderatrici Generali di Istituti Secolari, affinché vogliano darne comunicazione alle persone e istituzioni di loro competenza.

Lo scopo molto importante della *Giornata Mondiale* resta quello stabilito dai Sommi Pontefici: essere per tutta la Chiesa un tempo di riflessione e di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione: al sacerdozio, alla vita religiosa e missionaria, agli Istituti Secolari, al diaconato permanente.

La celebrazione non richiede particolari oneri organizzativi. La *Giornata Mondiale* ha sempre trovato il suo momento culminante nella Assemblea Eucaristica, con l'annuncio della Parola di Dio e con la preghiera della comunità riunita sotto la presidenza del Vescovo e di altri Pastori. Le diocesi, le parrocchie, le varie istituzioni dovranno essere incoraggiate a profittare con fervore di questo provvidenziale avvenimento.

Per lunga consuetudine, in varie parti della Chiesa la *Giornata Mondiale* è stata accompagnata da ammirevoli ed efficaci iniziative:

incontri personali di Vescovi, Sacerdoti, Religiosi, Missionari con i giovani; veglie di preghiera; settimane dedicate alle vocazioni; corsi di catechesi nelle scuole; opportuno impiego degli strumenti di comunicazione sociale, e molte altre.

Siamo vivamente riconoscenti a tutte le persone e istituzioni che hanno inviato alla Santa Sede questa interessante documentazione circa il loro lavoro ispirato da profonda fede. Il Signore non mancherà di benedire i loro sacrifici.

Fin da questo momento desideriamo manifestare la nostra gratitudine verso gli E.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, gli E.mi ed Ecc.mi Pastori di Diocesi, i Rev.di Superiori e Superiore Religiosi, i Direttori Nazionali e Diocesani e altri Responsabili delle vocazioni, per le cure che vorranno dedicare alla preparazione e celebrazione della « *XVII Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni* », secondo le intenzioni del Santo Padre e per il bene generale della Chiesa.

Con sentimenti di sincera stima La ossequio e cordialmente mi confermo

Suo devotissimo nel Signore
+ GABRIEL-MARIE CARD. GARRONE

Variazioni e cooptazioni avvenute nelle Commissioni

Commissione per il Clero

A seguito delle dimissioni di S.E. Mons. Gilberto Baroni, Vescovo di Reggio Emilia, dalla Commissione per il Clero, è subentrato a farne parte, quale primo dei non eletti, S.E. Mons. AMILCARE PASINI, Vescovo di Parma.

Commissione per la cooperazione tra le Chiese

A seguito delle dimissioni di S.E. Mons. Remigio Ragonese, Vescovo Ausiliare di Roma, dalla Commissione per la cooperazione tra le Chiese, è subentrato a farne parte, quale primo dei non eletti, S.E. Mons. CARMELO CASSATI, Vescovo di Tricarico.

A norma dell'art. 111 del Regolamento C.E.I., la Presidenza ha espresso parere favorevole per la cooptazione, da parte della Commissione per la cooperazione tra le Chiese, di S.E. Mons. SALVATORE DI SALVO, Vescovo di Nicosia.

Commissione per i problemi sociali

A norma dell'art. 111 del Regolamento C.E.I., la Presidenza ha espresso parere favorevole per la cooptazione, da parte della Commissione per i problemi sociali e il lavoro, degli Ecc.mi Mons. MICHELE MINCUZZI, Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, e di Mons. DANTE BERNINI, Vescovo di Velletri e Presidente della Commissione italiana « *Justitia et Pax* ».

Commissione per le migrazioni e il turismo

A Seguito delle dimissioni di S.E. Mons. Teresio Ferraroni, Vescovo di Como, dalla Commissione per le migrazioni e il turismo, è subentrato a farne parte, quale primo dei non eletti, S.E. Mons. ANTONIO JANNUCCI, Vescovo di Pescara.

A norma dell'art. 111 del Regolamento C.E.I., la Presidenza ha espresso parere favorevole per la cooptazione, da parte della Commissione per le migrazioni e il turismo, di S.E. Mons. SENNEN CORRA, Vescovo di Chioggia.

Commissione per l'ecumenismo e il dialogo

A norma dell'art. 111 del Regolamento C.E.I., la Presidenza ha espresso parere favorevole per la cooptazione, da parte della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo, degli Ecc.mi Mons. ALBERTO ABLONDI, Vescovo di Livorno, e Mons. PIETRO GIACHETTI, Vescovo di Pinerolo.

Nomine

Centro Nazionale Vocazioni

Viste le indicazioni del Verbale del 24-25 novembre 1979 del Consiglio Nazionale del C.N.V., il Consiglio Permanente, nella sessione del 21-24 gennaio 1980, a norma dell'art. 22 h dello Statuto C.E.I., ha proceduto alla nomina:

— del Rev. don ITALO CASTELLANI, della diocesi di Cortona, a Direttore del Centro Nazionale Vocazioni.

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)

Su presentazione della Commissione per l'apostolato dei laici, il Consiglio Permanente, nella sessione del 21-24 gennaio 1980, a norma dell'art. 22 h dello Statuto C.E.I., ha proceduto alla nomina:

— del Rev. p. GIOVANNI BALLIS, s.j., ad Assistente Ecclesiastico Generale dell'AGESCI.

Preghiere eucaristiche della riconciliazione e per la Messa dei fanciulli

COMUNICAZIONE

Si comunica che, con lettera circolare Prot. CD 2250/77 del 10 dicembre 1977, inviata a tutti i Presidenti delle Conferenze Episcopali nazionali, la Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino ha prorogato fino a tutto il 1980 l'uso « ad experimentum » delle Preghiere eucaristiche della riconciliazione e di quelle per la Messa dei fanciulli (cfr. Notitiae 1977, vol. XIII, p. 555).

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma